

Dott. Giovanni Maria **Ortu**
avvocato, giornalista pubblicista,
nato a Bolotona (NU) il 9/9/1924, morto il 18/2/2009

Incarichi ricoperti

- Storico segretario generale (dalla fondazione fino alla data delle sue dimissioni dicembre 2008) dell'AITEF (Associazione Italiana Tutela Emigrati Famiglie, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri);
- Direttore responsabile del periodico "Umanità Europa";
- Tra i fondatori della FUSIE (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri) e, per molti anni, membro del Comitato direttivo, Vice-Presidente e Presidente;
- Direttore responsabile dall'84 al '93 dell'AISE (Agenzia Internazionale Stampa Italiana all'Estero);
- Membro della commissione per la stampa italiana all'estero presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Per molti anni, membro della Presidenza e vice-presidente del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero presso il Ministero degli Affari Esteri);
- Già membro della commissione centrale per le cooperative (Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale);
- Già membro eletto del Consiglio generale dell'Associazione Generale delle Cooperative Italiane;
- Collaboratore-redattore per diversi anni della "Rivista della cooperazione" del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, edito dall'Istituto Italiano di studi Cooperativi Luigi Luzzati;
- Fondatore e Presidente trentennale (sempre eletto fino alle sue dimissioni ripetutamente respinte) dell'ACRASE di Roma (Associazione Culturale Ricreativa Assistenziale dei Sardi Emigrati, riconosciuta dalla Regione Autonoma della Sardegna). Promotore di diverse associazioni di sardi all'estero (Francia, Germania, Australia, ecc.);
- Segretario Generale eletto della Federazione Autonoma dei Lavoratori Sardi" dalla costituzione alla confluenza nella UIL;
- Eletto Presidente del Centro Studi di Legislazione Sociale;

Studi effettuati

Ha compiuto studi su incarico del Vice-Presidente della Camera dei Deputati; del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, del Ministro delle Finanze, di diversi Enti ed Istituzioni pubbliche.

Per citarne alcuni:

1. Innumerevoli studi nel campo della legislazione sociale;
2. in tema di "Conseguenze dell'incidenza tributaria sui redditi dei lavoratori"
3. e di "sistemi di determinazione del reddito delle persone fisiche per una più equa imposizione";
4. in tema di legislazione sulla rimessa dei lavoratori italiani all'estero.

Proposte di legge

Ha elaborato importanti proposte di legge su incarico del Presidente dell'AITEF e di deputati del PSDI nonché di diversi enti pubblici.

Per citarne alcune:

1. Eliminazione della doppia imposizione sulle prestazioni previdenziali ;
2. Estensione del diritto al conseguimento della pensione sociale da parte dei lavoratori migranti;
3. Voto degli Italiani all'estero;
4. Contributi alla stampa ed agli audiovisivi italiani all'estero;
5. Legge quadro sull'artigianato sullo sport ed impiantistica sportiva;
6. Sull'esercizio della caccia ecc.
7. Modifiche al DDL recante norme in favore degli invalidi civili (L.118/71);
8. Proposte approvata dal Parlamento senza sostanziali modifiche in favore degli invalidi di guerra e delle vittime civili di guerra;

Relazioni e conferenze

Relatore - su temi specifici legati prevalentemente al mondo dell'emigrazione- in numerose conferenze svolte in Italia ma soprattutto all'estero (In Europa: Francia, Germania, Svizzera, Belgio, Olanda; oltreoceano New York, Montreal, Toronto, Buenos Aires, Montevideo, Melbourne, Sidney) dove venivano coinvolte le istituzioni locali per discutere e trattare i problemi irrisolti.

Alcuni cenni sulla sua attività

Dopo la laurea - conseguita a Roma - si è trasferito nella capitale per motivi di lavoro. Forse l'aver lasciato la sua amata Sardegna lo ha reso più sensibile ai disagi, ai diversi stili di vita e tradizioni che devono affrontare coloro che lasciano il proprio paese.

Incontrando centinaia di corregionali ha avvertito la necessità di dare loro un supporto ed ha costituito, nell'ottobre 1966, con atto notarile - l'Associazione Culturale Ricreativa ed Assistenziale dei Sardi Emigrati: ACRASE (che in sardo vuol dire "domani") della quale è stato Presidente, sempre eletto, fino alle sue irrevocabili dimissioni nel maggio 2002.

Successivamente molte Regioni - fra queste la Regione Autonoma della Sardegna e la Regione Lazio - hanno promulgato leggi a sostegno delle Associazioni che operavano nel settore; l'ACRASE è stata così iscritta all'albo delle associazioni regionali. Con l'aiuto di una assistente sociale e dei consiglieri, che prestavano volontariamente la loro opera, ha affrontato i molteplici problemi che gli venivano sottoposti, risolvendoli o indirizzando gli interessati agli uffici competenti.

Per favorire l'inserimento dei sardi - che hanno toccato la punta di oltre quattromila famiglie iscritte - e per far conoscere la potenzialità e le tradizioni della Sardegna (all'epoca avvertita più come terra di "confine") ha "aperto" l'associazione a soci "onorari" di altre regioni.

Ogni anno ha organizzato lo spettacolo "la Sardegna a Roma" ed in concomitanza, messo in palio alcuni premi per i ragazzi che meglio avevano svolto un tema assegnato; ha messo in essere una cospicua biblioteca scegliendo personalmente i libri; ha promosso, specie per i giovani, dibattiti e conferenze; ha organizzato gratuitamente mostre di pittura e di arte varia per i più dotati (facendo prima esaminare, da persone competenti, alcune opere al fine di non creare facili illusioni); viaggi per far conoscere, anche ai menù abbienti, alcuni nostri siti noti in tutto il mondo e per i più piccoli, feste e spettacoli di burattini.

Ha impostato, nelle assemblee, il principio che i soci "affermati" fossero disponibili verso i soci "più deboli": insomma il fattore umano e sociale ha caratterizzato l'ACRASE.

Appassionandosi sempre più ha studiato, anche dal punto di vista giuridico, le molteplici problematiche connesse all'emigrazione - specie estere - ed ha sentito la necessità di non abbandonare gli italiani emigrati che avevano difficoltà ad affrontare una nuova vita in paesi spesso sconosciuti e di cui non conoscevano la lingua (in quegli anni l'emigrazione era mediamente di basso livello culturale).

L'On. Filippo Caria - della Direzione del PSDI - sensibile all'argomento, è stato disponibile ad affrontarlo pragmaticamente. E' stata costituita - nel dicembre 1977, con atto notarile - l'AITEF (Associazione Italiana Tutela Emigrati e Famiglie) per svolgere, senza scopo di lucro, "iniziative, azioni e proposte per la soluzione delle problematiche migratorie, in favore degli emigrati italiani all'estero, degli immigrati in Italia e delle loro famiglie".

In alcune nazioni, Ortu - mai dimentico della sua terra - è stato promotore di diverse associazioni di sardi (dove erano maggiormente presenti) collegate alla Regione Autonoma della Sardegna che aveva esteso il sostegno istituzionale ai conterranei emigrati oltre confine.

Anche nell'AITEF, nei suoi organi centrali regionali ed esteri, ha prevalso il fattore umanitario, sociale, culturale, formativo e assistenziale in senso lato: è stata svolta una efficace azione volontaria e solidaristica per sovvenire alle necessità dei connazionali all'estero, per liberarli dall'angoscia dell'isolamento, per evitare forme di esiziale assimilazione, per favorire, invece, la loro integrazione nella società di accoglienza e nel contempo la preservazione della identità nazionale.

La fondamentale rilevanza sociale delle attività svolte ha formato oggetto di numerosi ed autorevoli riconoscimenti da parte dei rappresentanti delle istituzioni oltre che regionali, statali: presso il Ministero degli Affari Esteri era stata istituita la Direzione Generale per l'Emigrazione e gli Affari Sociali, e persino da parte del legislatore che - con legge 368/89 e successive modificazioni - ha istituito il CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) presieduto dal Ministro degli Affari Esteri o dal Sottosegretario delegato. Il legislatore ha anche prescritto che i rappresentanti delle storiche associazioni nazionali di emigrazione - quale l'AITEF - facessero parte di detto organismo ed ha stabilito - in aderenza ai principi affermati dagli artt. 3 e 35 della Costituzione - criteri e finalità che il CGIE deve perseguire.

Nel maggio 1995 - promossa dalle massime associazioni di emigrazione - fra le quali l'AITEF - è stata costituita la CNE (Consulta Nazionale Emigrazione), che "va considerata quale espressione di sintesi di questi organismi, come momento potenziante le singole peculiarità e capacità". Lo statuto ha previsto dettagliatamente i compiti e gli interventi di coordinamento e di promozione finalizzati a rafforzare l'iniziativa unitaria delle associazioni aderenti.

Ortu, nei molteplici accessi specie all'estero, è stato relatore di conferenze su temi specifici, incoraggiando i dibattiti; ha incontrato, oltre agli emigrati, le istituzioni operanti nel settore emigrazione (per discutere e trattare i problemi irrisolti) i giornalisti di varie testate.

Ha subito avvertito la necessità ed il desiderio degli italiani di avere notizie e seguire i cambiamenti che avvenivano nella "madre patria": insieme agli organi nazionali dell'AITEF, ha pubblicato "l'Umanità Europa", mensile a cura dell'AITEF, che veniva

inviato a tutti gli associati; ha collaborato con alcune agenzie di stampa internazionale; ha scritto – con i rappresentanti della FILEF e del SANTI, sotto il patrocinio del Ministero degli Esteri – un testo su “Le Regioni per gli Italiani nel Mondo” che raccoglieva, in una guida illustrata, tutte le leggi regionali dell’emigrazione, corredata dai piani annuali e triennali, dai regolamenti, dalle circolari applicative e dalla modulistica per ottenere agevolazioni e provvidenze, in caso di rientro dell’emigrato, per facilitare il suo reinserimento.

La guida ha rappresentato un valido strumento conoscitivo e di rapida consultazione per gli emigrati e soprattutto per coloro che lavorano quotidianamente nel settore: consolati, ambasciate, ministeri, patronati e sindacati, associazioni regionali e nazionali dell’emigrazione.

E’ stato un lavoro complesso e capillare che richiede, però, aggiornamenti, essendo la legislazione regionale in continua evoluzione.

Problema fondamentale per ogni cittadino in ogni latitudine è da sempre il lavoro (art. 1 della nostra Costituzione) per cui Ortu – trattando il problema in tutte le sue “sfaccettature” – ha compiuto studi ed elaborato proposte di legge su incarico del Presidente dell’AITEF, On. Caria, e di varie istituzioni ed enti.

Svolgendo a tutto campo l’attività legate all’emigrazione, Ortu ha ricoperto numerosi incarichi.

Ortu, nel periodo in cui l’immigrazione stava assumendo consistenza, ha scritto sull’argomento ed aveva in animo di mettere a disposizione delle istituzioni la grande esperienza maturata sui problemi migratori per prevenire i fenomeni negativi ad essi legati: evitare che l’insofferenza dei cittadini degenerasse in insicurezza e quindi paura del diverso (senza cercare di capire la diversa civiltà e tradizione di cui è portatore e il lavoro che svolge spesso in nero); predisporre, invece, delle leggi atte a “coniugare l’integrazione con la sicurezza” che si può ottenere con la “certezza dei diritti, e la certezza, tempestività ed effettività della pena” ove è necessario.

Alla notizia della sua scomparsa “gli italiani nel mondo” hanno espresso il loro “commosso e riconoscente cordoglio”, ricordando quasi tutti “l’amico e compagno di tante battaglie”, “sempre in prima fila con intelligenza, competenza e dedizione a sostegno dei lavoratori italiani all’estero” che “in ogni circostanza si è battuto in difesa dei deboli e di coloro che in Italia e nel mondo avevano bisogno di sostegno” che “si è distinto particolarmente per le notevoli capacità intellettuali e morali... per la sua saggezza giuridica, il suo impegno politico, il tratto signorile dei suoi rapporti umani” nonché “i suoi richiami alla giustizia sociale ed ai valori della Costituzione”.

Dalla Camera dei Deputati è stato espresso “il cordoglio dei Deputati del PD eletti nella circoscrizione estera” i quali hanno ricordato che “Ortu è stato un testimone convinto e credibile di una generazione di democratici che hanno speso le loro migliori energie per sostenere l’associazionismo di emigrazione, per rendere efficaci i sistemi di comunicazione destinati a dar voce a chi era lontano dall’Italia e per rappresentare alle istituzioni e all’opinione pubblica italiana le problematiche e le potenzialità dei migranti”.